

Primavera

*L'inizio di un risveglio magico*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'Autrice.

**Laura Di Martino**

**PRIMAVERA**

*L'inizio di un risveglio magico*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Laura Di Martino**  
Tutti i diritti riservati

*A mia madre Pina Lo Giudice,  
che mi ha sempre detto parole dolci  
e fatto dono di tutti i suoi consigli.  
Anch'io ti voglio bene.*



*“Non oso baciare una signora così bella.  
Ho solo un cuore da perdere.”*

*“Il Primo cavaliere”,*  
Lancillotto si riferisce a Ginevra,  
il simbolo dell'amor cortese.





# I

## Bacio a sorpresa

C'era una volta una coppia di sposi, che viveva insieme ai due figli, Anthony e Samuel tra splendidi monti lontani, nel regno di Sicilia.

Passarono alcuni mesi e i due sposi ebbero la felice notizia di aspettare un bambino.

Nacque una bellissima bimba, da un magico potere...

I due fratelli giocavano spesso con la loro sorellina ma un giorno, Samuel per errore la fece cadere. Quel gesto la indispettì causandole qualcosa d'inaspettato. Anthony, anche lui magico, capì cosa stesse per succedere: senza volerlo, nel petto della bimba si creò una massa di luce gialla che le attraversò le mani. Un fascio luminoso colpì Anthony che fece da scudo a Samuel. Da quel giorno, capirono che il potere della bimba non era solo un dono ma anche una tremenda arma...!

I genitori chiesero aiuto alla Nonna che le donò un anello per trattenere i poteri.

Passarono gli anni: la bimba era ormai una splendida ragazza.

Un giorno, la ragazza ricevette un invito per cui doveva indossare un qualcosa di stravagante per il ventesimo anno dell'amico Daniel.

La sera della festa, indossò un magnifico abito da sera color oro, e si dipinse delle lentiggini luminose che valorizzavano ancor di più la luminosità dei suoi occhi.

Al locale era tutto un susseguirsi di musiche e balli. Ballò per tutta la serata, tanto che lei si scordò del tempo che passava...

Ma ci pensò lo spettacolo dei fuochi d'artificio che stava avvenendo fuori: le dichiarò che ormai era giunta la mezzanotte. Alla ragazza batteva forte il cuore, e per un istante chiuse gli occhi, finché non sentì un calore avvolgerle le labbra. Riaprì gli occhi, non riusciva a pronunciare nemmeno una parola per lo stupore.

«È una tradizione» disse il ragazzo di fronte a lei.

«Qua... qua... quale tradizione» balbettava la ragazza.

Il ragazzo sorrise, anche se lei non poteva vederlo per la maschera veneziana.

«Un bacio per chi passa sotto il vischio» rispose. Lei alzò lo sguardo, sopra le loro teste un ciuffo di vischio. In quel momento tutto si fermò, la ragazza fu presa dal panico.

«Scusami, ma io ora devo proprio andare...!» si allontanò in fretta dal ragazzo.

In una chiara mattina, la ragazza si mise a leggere una brochure di un concorso di pittura. Amava dipingere da quando era piccola, maturò che non aveva mai partecipato a dei concorsi e potendo iniziare, avrebbe scelto quell'invito.

Il sole della domenica le accarezzava il viso e nell'aria si incominciava a sentire il profumo di primavera. Una volta arrivata in piazza per la timbratura, la ragazza iniziò a fare un abbozzo di alcuni tratti. Dopo qualche ora, vide come il

sole spargeva i suoi raggi per tutta la piazza, e cercò di prendere quella magia e imprimerla sulla scultura di donna seduta al centro piscina protetta da delle palme.

«Con quelle scie in oro che scendono a pioggia, il dipinto è tanto bello da sembrare un paesaggio magico, incantato.»

La ragazza si girò, e vide la sua migliore amica Cristina.

Poco dopo, le due ragazze, entrarono in una grande stanza dove vi erano poste anche le altre opere. Consegnando il dipinto la ragazza fu trafitta da degli occhi verdi, che pensò per un attimo di conoscere.

La settimana passò velocemente, in piedi dinanzi all'armadio decise cosa avrebbe indossato per la premiazione: una camicia casual elegante, a girocollo, color classico unita a una gonna corta, morbida a stampe floreali e un paio di décolleté alte e punta affusolata, rosse. Arrivate, le due ragazze notarono dei quadri posizionati su un palco.

«Messo al centro, con quella cornice in bronzo spicca più degli altri» disse Cristina sorridendo.

Poco dopo, un uomo dai capelli brizzolati salì sul palco e cercò di prendere l'attenzione e invitare i presenti ad avvicinarsi. L'uomo, dopo aver invitato a scendere dal palco il terzo classificato stava per enunciare il primo classificato. La ragazza non sarebbe stata certa di essere il primo classificato fino a quando non avrebbe sentito il suo nome.

«Devo dire che la scelta è stata molto difficile, sono delle opere bellissime. Il primo classificato è...» suspense. «Sul palco salga...» stava per pronunciare il vincitore. «Eeruel Borgia...!» esclamò.

L'uomo brizzolato continuava a chiamarla al microfono, imbarazzata, alzò la mano per far vedere il suo arrivo; mentre cercava garbatamente di passare, il suo braccio colpì un altro, più forte.

“Ahi...!” esprese la sua mente, ma, la sua voce, disse:

«Scusi» accarezzandosi lievemente il braccio.

«Non ti preoccupare» sussurrò una voce maschile.

Salendo lo scalino ...

«Eccola qua...!» Esclamò l'uomo brizzolato, e chiese: «Possiamo sapere il titolo di questo bellissimo dipinto?»

«La Leggenda della dama» rispose Eeruel, sorridendo.

«Le va di parlare dell'opera...?»

Eeruel invece di rispondere continuava a pensare a quella voce. Con lo sguardo cercava di dargli un volto, ma le luci rivolte sul palco creavano dei giochi di luce, ombra, che non le permettevano di individuarlo. Lui era lì davanti, i suoi occhi su di lei, poteva vederla, lei sentire solo il suo sguardo addosso.

Poi, di fronte agli occhi dei presenti, incominciò a raccontare:

«Come ogni anno, la dama seduta in piscina aspetta il momento in cui il naso dei cittadini e all'insù che ammirano i fuochi della festa, per incontrarsi con il suo amore Stefano, patrono del paese.» Applausi.

Dopo, la consegna del premio, si ritrovò la voce di prima.

«Mi piace il tuo modo di raccontare» le sussurrò.

«Grazie...!» Nel tempo in cui si spostò, Eeruel, si sentì afferrare gentilmente il polso.

«M'incanti...! Il tuo viso ricoperto d'imbarazzo... Sei ancora più bella...!» Eeruel cercò di dare un volto a quella voce, ma gli donò solo un sorriso e andò via.

Qualche minuto dopo, l'uomo brizzolato diede inizio ad un'altra premiazione: lo scatto più bello. Iniziò dal terzo e il secondo classificato. Poi, Eeruel vide una bellissima fotografia: la Chiesa Madre in completa armonia con la bellezza della natura.

«Il primo classificato...» sempre, ma non monotona, suspense. «Salvatore Greco...!» esclamò l'uomo.

Spinta da qualcosa, Eeruel spostò il suo sguardo su l'aria di quella voce, non smise di guardare il modo di cammina-